

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno IV - N° 22

Settembre - Ottobre 2008

Sassolini... missionari

Cammina con noi, sempre!

Dal pellegrinaggio alla missionarietà

Non mi sembrava vero, ma dai piedi alla testa ero immerso nella realtà di Gerusalemme. E' così che negli ultimi giorni dello scorso agosto, con un gruppo di pellegrini amici, ho ritrovato la gioia della Terra Santa.

Quante volte mi sono detto: come è vero il Vangelo!

I miracoli li ho visti ancora una volta. Erano impressi sul volto delle persone, incisi nelle stradine del suk, cesellati negli orizzonti del tempo, vivi nella fede di chi mi stava accanto.

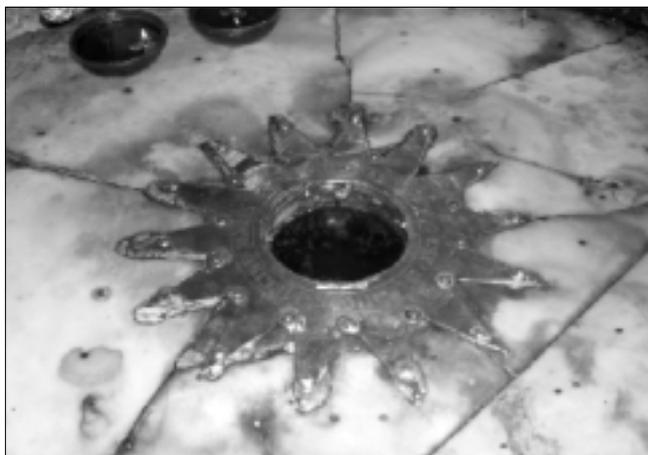
Via via abbiamo ritrovato la vita di Gesù assorbita dalla storia e dai luoghi, capace di interloquire ancora con la nostra ricerca, le domande, le speranze e i tanti, latenti ed inquieti, desideri.

Mi guardavo attorno, sentivo la preghiera crescere ovunque, mi stupiva la semplicità e la profondità di chi mi stava accanto.

Le emozioni non riesco ad esprimerle, ecco perché mi accontento di raccontare alcune riflessioni, che hanno la pretesa di aprire tanti percorsi, di ripercorrere sentieri e strade per "tornare a Gerusalemme".

Ecco spuntare la memoria viva dei due di Emmaus. Non è passato giorno del nostro pellegrinaggio senza che si facessero vivi. Ci sono diventati amici, esempi, stimoli.

Siamo "tornati a Gerusalemme" perché...non potevamo farne a meno. Quante fatiche facciamo nella fede.



Tentiamo di trovare certezze, vorremmo poter sapere tutto, rendercene conto attraverso gli occhi. Ma a Gerusalemme è entrato in campo il cuore e, tra una resistenza e l'altra, ci siamo sentiti coinvolti. La fede non si può misurare, ma ti prende e, quando ti prende, fa tutto da sola.

Siamo "tornati a Gerusalemme" perché...non ci sembrava vero. Certo, il Vangelo lo abbiamo ascoltato tante volte, abbiamo anche cercato di leggerlo e capirlo, ma i dubbi, le pause, le sfide ci hanno spiazzati. A Gerusalemme ci siamo accorti che l'evidenza della fede non è questione di idee, nemmeno di supposizioni o ragionamenti, ancora una volta ci afferrato il cuore della testimonianza.

Siamo "tornati a Gerusalemme" perché...volevamo ricaricarci. Qualcuno può giustamente sostenere che la quotidianità è il banco di prova, è prova di fedeltà, ma ci sono dei momenti della vita che hanno la capacità di dialogare nel profondo e ti fan-

no scoprire il mistero. Gerusalemme ci ha dato una mano non indifferente per ritrovarci dentro.

I passi del pellegrinaggio sono stati intensi, fraterni, appassionati e missionari. Sì, perché ci siamo resi conto che, credenti più o meno credibili, siamo comunque coinvolti in qualcosa che è più grande di noi e si chiama testimonianza, missionarietà.

È stato facile pensare di essere lì anche per tanti altri, di "tornare a Gerusalemme" per quegli amici di frontiera che consumano i loro giorni in zona di combattimento nella missione ad gentes. Missionari, uomini e donne, pellegrini di Emmaus, nonostante tutto.

E se quei due si avventurarono nella notte per correre dagli altri a raccontare la loro fede, come non entusiasmarci di chi, non ha giorno e notte, ma continuamente si gioca, magari assediato dalla violenza, per un annuncio che non abbia confini?

Tornavano spesso questi missionari nella nostra preghiera e li sentivamo davvero vicini. Con un po' di presunzione potremmo dire di averli accompagnati tra le fatiche del ministero.

Non è stato difficile scoprire il loro volto, perché ovunque si posavano gli occhi, forte era il colore della testimonianza. Non è stato possibile contenerne il ricordo, soprattutto in quelle eucaristie che vibravano di comunione e semplicità. Sembravano eterne, perché immerse nell'universalità dello spazio e del tempo.

Tornati a casa ci sentiamo un po' più missionari. Convinti, rafforzati, stimolati.

Di certo non siamo arrivati e per questo riprendiamo il cammino. Ci attende un nuovo anno pastorale, pagine di Vangelo ancora da scrivere, impegni e progetti da realizzare e nel cuore il desiderio di "tornare a Gerusalemme". Alle radici di una fede missionaria capace di infiammare il mondo.

don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano

in questo numero

Cammina con noi, sempre!	pag. 1
La posta dei missionari	pag. 2
Missione: priorità assoluta	pag. 3
Hanno fatto visita al CMD	pag. 4
Un viaggio... per vivere	pag. 5
Estate 2009: "Alla scoperta del continente che c'è in te"	pag. 6
Raccontami dell'uomo... impareremo Dio!	pag. 7
Nel "Caos"... il Cosmos	pag. 8
Sostegni a distanza	
per continuare nel bene	pag. 10
Calendario impegni 2008-2009	pag. 11
Vivi il Natale!	pag. 12

La posta dei missionari



“È giunta l'ora, Padre, per me, ai miei amici hai detto che questa è la vita, conoscere te, il tuo amore, nell'unità”.

Sono proprio queste parole che accompagnano i miei ultimi giorni di permanenza in Polinesia Francese, come sacerdote “fidei donum”; parole che del resto si adattano benissimo all'apostolato missionario: “ far conoscere il Signore, testimoniare il suo amore e creare unità”.

Come non lasciare attaccato il cuore a questa esperienza missionaria che è durata in tutto 12 anni circa? Quando si tratta di “fare le valigie” non si possono certo trattenere le lacrime e i sentimenti di affezione e di tenerezza verso questa porzione di popolo di Dio disseminato sulle isole più sperdute nell'Oceano Pacifico.

Immenso è il bene ricevuto e immensa sarà la riconoscenza verso il buon Dio per il dono di questa gente. Il “fidei donum” è davvero ricompensato dal “gentis donum”.

Si parte con nulla e si rientra carichi di esperienze ed anche la pur piccola lacrima, che appare sul volto in queste circostanze, diventa richiamo alla vita di questa cara gente: il cammino di fede, i momenti di festa, i sacrifici compiuti, la vita comunitaria, i momenti di preghiera, la sete di Gesù, la testimonianza di amore e di attaccamento alla Madonna.

Le famose “perle di Tahiti” non sono nulla in confronto a tutto ciò!

Ed eccoci chiamati a voltare pagina.

Nell'esperienza missionaria ad un certo punto ci si trova di fronte alla realtà che vivono tanti genitori di questo mondo.

Ci si prodiga per i propri figli, si aiutano a crescere, li si nutre, li si istruisce, si indica loro la strada buona da percorrere. E quando i figli sono diventati adulti e quindi capaci di scegliere e di affrontare la vita, ad un dato momento essi intraprendono una nuova strada.

E, allora, il cuore dei genitori, anche se con un po' di sofferenza, resta a guardare, ma è soddisfatto di vedere i propri figli capaci di camminare. Giustamente i genitori non potranno più accompagnare o sorreggere i propri figli come quando erano piccoli, ma questo “accompagnamento” continuerà in maniera più sensibile attraverso l'affetto e il cuore.

Le comunità seguite in questi anni ora sono in condizione di camminare da sole verso il Signore, accompagnate da un sacerdote della loro terra. E questo è meraviglioso e concretizza le parole del cardinal Gantin pronunciate nell'occasione di una sua visita in Polinesia: “Tahiti...i fiori; Tahiti...i frutti”.

Dopo parecchi anni di presenza missionaria, anche la diocesi de Tahiti ora può contare sulla presenza dei suoi figli sacerdoti.

E per noi? Missionari...o dimissionari?

Non si può certo parlare di “dimissioni”.

Il compito del sacerdote non si esaurisce quando questi lascia la terra dove ha lavorato per diversi anni. E' la “missio” del missionario: continuare a prodigarsi per la sua gente, sostenendola ed accompagnandola con la preghiera anche se non più visibilmente presente.

Al termine della mia esperienza missionaria, accanto alla mia riconoscenza verso la Chiesa che è in Polinesia debbo doverosamente aggiungere quella alla diocesi di Bergamo nell'organismo del Centro Missionario.

Il ricordo costante nella preghiera, le simpatiche e meravigliose attenzioni da parte dei gruppi missionari, i semplici e preziosi legami con il cmd, mantenuti attraverso messaggi, comunicati, e-mail, gli interventi per sovvenire ad alcune necessità sono una vera mamma per il mondo missionario. Tutto ciò è per me fonte di commozione e dal mio cuore non può che sgorgare un immenso: “*maururu tatou paa toà*” (grazie a tutti)

Approfitto per ringraziare il nostro Vescovo Roberto per avermi inviato in missione!

Un sentito grazie a tutte le parrocchie ed ai gruppi missionari per il sostegno ricevuto, accompagnato da un grande sentimento di riconoscenza al Centro Missionario Diocesano, a don Giambattista e a tutto lo staff di amici, collaboratori, volontari e sostenitori.

Te hau e te haamaitairaa e te oaoa no te Fatu e : che il Signore vi conceda pace, benedizione e gioia.

don Fiorenzo Rossi
sacerdote fidei donum in Polinesia



Missione: chiesa in cammino

Domenica 19 ottobre è per il mondo intero il giorno della missione

Missione: priorità assoluta

Appassionato messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale

Usa parole forti, nel suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, il mite e profondo teologo Ratzinger che, eletto Papa, si è dato il nome di Benedetto XVI.

Parole di un autentico appassionato della missione *ad gentes*, il compito più sacro ed importante della Chiesa, come ha affermato il Concilio Vaticano II.

“ Propagare il Vangelo fino agli estremi confini del mondo” è anche ai nostri giorni “ una missione necessaria, urgente, di una priorità assoluta per tutti i battezzati, impellente dovere per tutti”.

Il fine teologo, abituato alle alte e immacolate vette della teologia, parte questa volta, da uno sguardo rivolto alla terra. La vede in subbuglio, agitata da sommovimenti preoccupanti e dannosi: “la violenza che segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà che opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi che spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi; il progresso tecnologico non sempre finalizzato al bene dell'uomo che rischia di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti; la costante minaccia dell'uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell'essere umano; gli attentati alla vita dell'uomo che assumono varie forme e modalità”.

Di fronte a questo quadro che nessuno può smentire, “ preoccupati ci chiediamo, scrive il Papa, che ne sarà dell'umanità e del creato? C'è speranza per il futuro, c'è un futuro per l'umanità? E come sarà questo futuro?”.

Terribili mostri in agguato

Di fronte ai mostri indicati quasi per nome, uno per uno, dalle fauci aperte per divorare l'umanità, il Papa teologo, credente ed appassionato, risponde: “ E' Cristo il nostro futuro, è Cristo la nostra speranza. E' il suo Vangelo che cambia la vita, dona speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità”.

Ecco perché è urgente diffondere il Vangelo fino agli ultimi angoli della terra. Non si tratta di salvare solo anime, ma l'uomo, tutto l'uomo, anima e corpo, individuo e società, presente e futuro. Si tratta, afferma a più riprese il Papa, di una “missione necessaria, urgente, una priorità assoluta

per tutti i battezzati, impellente dovere per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico”.

Il Papa, che conosce la Chiesa come nessun altro per aver ricevuto per ben 24 anni, come responsabile del dicastero della Congregazione per la dottrina e la fede, le relazioni che ogni vescovo consegnava a Roma ogni cinque anni, sa bene che nella barca di Pietro c'è anche, purtroppo, chi rema contro. E' al corrente di chi, nelle alte sfere della gerarchia, come nei governi delle famiglie religiose, come ai più bassi livelli del laicato, continua a dire: “Come si fa a pensare ai lontani, ai non cristiani, quando tanti problemi ci creano i vicini, i nostri cristiani?”. Per questo afferma con forza: “E' importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà (scarsità di clero, e mancanza di vocazioni che affliggono oggi varie Diocesi e Istituti di vita consacrata) il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi”.

Due accorati appelli

Il Papa ricorda alla Chiesa due appelli che la spingono a questa missione di garantire a tutta l'umanità l'unico e completo Salvatore, quello che proviene da Cristo e quello che sale dall'umanità.

Quello di Cristo : “ Andate e predicate il mio Vangelo a tutte le creature, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Appello confermato da quello che gli Apostoli hanno subito messo in atto, abbandonando Gerusalemme e mettendosi sulle strade de mondo, come Pietro che arrivò fino a Roma e Paolo che toccò le principali metropoli di allora, Efeso, Ate-ne e Roma.

“E' il Signore Gesù che sprona la Chiesa verso la *missio ad gentes*. E' Gesù Cristo la prima originaria sorgente da cui si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente”.

Quello dell'umanità odierna: “ Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono

assetati di speranza e di amore.... c'è una richiesta di aiuto che si leva dall'umanità”.

La Chiesa non può rimanere sorda a questi due appelli.

Un appuntamento importante

La Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà quest'anno per l'82a volta domenica 19 ottobre, rimane un appuntamento importante per ricordare a tutti

il mandato del Signore; coloro che sulle frontiere della Chiesa lavorano per la diffusione del Vangelo; il dovere di tutti, nessuno escluso, di collaborare a questa grande impresa.

Il Papa scrive il suo messaggio quasi su una gigantografia di Paolo, l'apostolo cui il Papa ha voluto che si dedicasse tutto quest'anno, da giugno 2008 fino alla fine di giugno dell'anno prossimo.

Paolo il grande maestro e modello

E' Paolo il grande maestro della missione *ad gentes*: un docente inarrivabile per quello che ha fatto con i suoi viaggi missionari (ricordati dall'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli) e per quello che ha lasciato scritto nelle sue lettere, le più lette da che mondo è mondo. Nel suo messaggio il Papa lo presenta ai Vescovi, ai missionari e a tutti i battezzati come un maestro dato da Dio alla sua Chiesa come apripista della missione. Una missione senza confini né sulla faccia della terra né sul grande quadrante della storia. Fino ai confini della terra, fino ai confini del tempo, fino a quando sulle nubi del cielo apparirà il Salvatore di tutti e sulla terra si chiuderà il quaderno della storia.

Solo allora avrà fine la missione *ad gentes* non prima. E questo con buona pace di tutti coloro che, impegnati a remare contro, ne vorrebbero almeno la temporanea sospensione, ed hanno già pronto il cartello da esporre:

“ Ingresso chiuso: lavori in corso per la ristrutturazione 'interna' della Chiesa”.

Per fortuna il Papa non la pensa così.

p. Giuseppe Rinaldi



Missione: incontro tra amici



Consonni Vittorio
Costa d'Avorio



Infascelli Irene
Argentina



Citterio sr. Caterina
Brasile



Consonni sr. Giovanna
Costa d'Avorio



Berlanda don Silvano
Uruguay



Bettera sr. Lillia
Argentina



Marcassoli p. Gianluigi
Costa d'Avorio



Pasinetti p. Carlo
Kenia



Fratus p. Luigi
Zambia



Locatelli Antonia
Bolivia



Boffelli p. Pasquale
Sudan



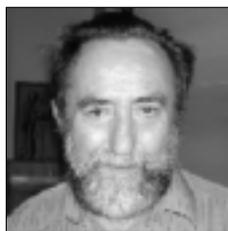
Bonzi sr. Lucia
Brasile



Cappelletti sr. Giuseppina
Albania



Cassera don Mario
Myanmar



Rebussi p. Giuseppe
Indonesia

Memoria dei missionari defunti

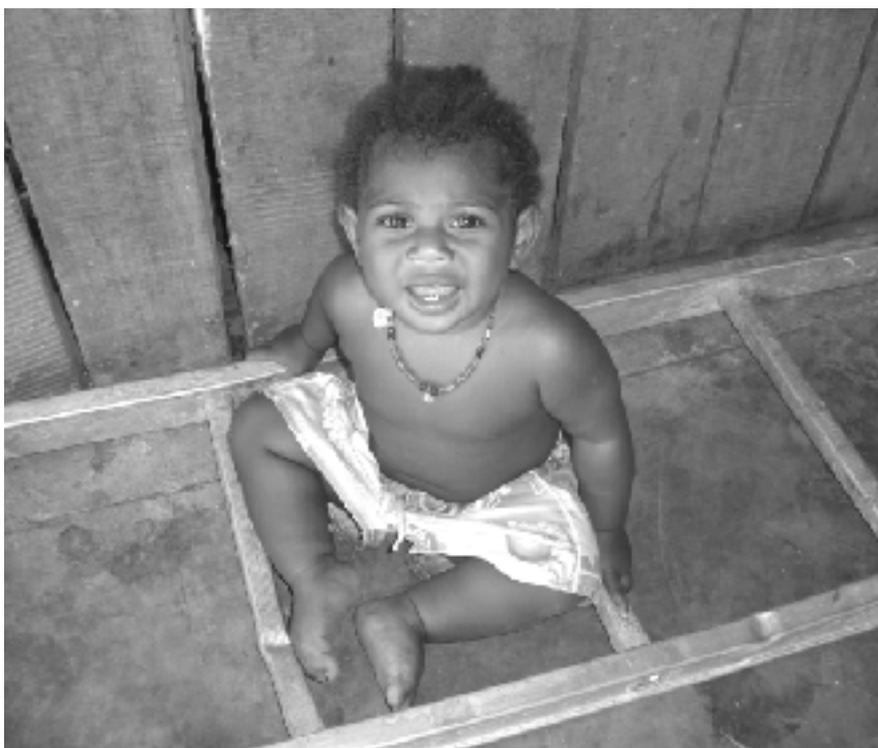
Lunedì 3 novembre, alle ore 15.30, presso la Chiesa di Ognissanti del Cimitero Civico di Bergamo, sarà celebrata una Santa Messa in memoria dei missionari defunti nell'ultimo anno.

Alberti padre Antonio,
Alborghetti suor Adelina,
Belingheri suor Speranza,
Belotti suor Wilma Guerrina,
Bonacina fraterl Germano,
Bosis suor Anna,
Bravi padre Riccardo,
Epis suor Maria Lucia,
Lazzari padre Gesualdo,

May padre Elias,
Milesi Mons. Luca,
Monieri padre Mario,
Moroni suor Giuseppina,
Paezzotta padre Luigi,
Panseri suor Maria,
Perani padre Claudio,
Roncalli suor Giuseppina,
Ubbiali padre Giacomo.

*Dio nostro Padre,
vogliamo chiederti la forza
per portare in tutto il mondo
il tuo Vangelo che è Parola di vita.
Diremo a tutti,
che sei il Dio della gioia e della speranza,
che vivi in noi e ci unisci nel tuo amore.
Padre, aiutaci a gridare
con la nostra vita
che il Vangelo
è forza che guarisce ogni male.
Fa' che tutti i popoli formino una
sola famiglia,
come tu sei uno
con Gesù e lo Spirito Santo.*

Amen.



Missione: esperienza di vita*In estate l'incontro con la missione***Un viaggio... per vivere***Esperienza di Bolivia: incontri indimenticabili*

Tre settimane indimenticabili, due viaggi unici nelle loro peripezie, un'esperienza condivisa e alla fine eccoci qua.

Siamo tornati, a malincuore, ma anche desiderosi di raccontare la nostra avventura.

La Bolivia? Bella domanda!

Paesaggi incantevoli, ma che fanno pensare, pensare alla propria vita e al nulla contemporaneamente. Paesaggi che ti fanno sentire solo e allo stesso tempo parte vera di una vita condivisa con altri miliardi di persone sotto il tuo stesso cielo.

Persone disposte a darti tutto ciò che hanno in segno di ospitalità. Non importa quanto uno possiede, ciò che si ha si condivide, si offre. Persone, i missionari, che hanno scelto di donare la propria vita, hanno imparato l'umiltà e la sconfitta e si impegnano tutti i giorni ad entrare sempre più nel vivo della nuova realtà.

E alla fine la Bolivia siamo anche noi, che con entusiasmo abbiamo scelto di passare un'estate diversa dalle altre, perché? Forse per curiosità o per avventura, ma di sicuro anche per un pizzico di spirito missionario che ognuno di noi, per un motivo o un altro, porta in sé.

Dobbiamo ritenerci davvero fortunati per aver avuto la possibilità di ascoltare i racconti dei missionari, testimoni di quella vita che per tre settimane ci ha sfiorato e ci ha colpito dando un senso al nostro viaggio.

Una meta per una vacanza alternativa, per chi non vuole staccare solo il cervello dopo un anno di lavoro, ma vuole aprirsi a una nuova realtà sapendo che in qualche modo ne uscirà diverso, cambiato.

Laura Avogadri



Un grazie ai missionari che hanno ospitato i ragazzi durante le varie esperienze in missione, nasce spontaneo. La loro disponibilità e l'accoglienza premurosa, sono il cuore per vivere un'esperienza ricca e fruttuosa.

La gratitudine vuole raggiungere anche coloro che negli scorsi anni e in avvenire apriranno le porte della loro missione, convinti che l'esperienza in missione per i giovani è un'occasione unica di crescita e di maturazione umana e spirituale.

È disponibile presso il cmd il materiale per la formazione vicariale e parrocchiale dei gruppi missionari. Due gli strumenti disponibili: gli Atti del Convegno Missionario Diocesano 2008 con le indicazioni per il nuovo anno pastorale e le tracce "Missionarietà chiama missionarietà" per la formazione nei gruppi parrocchiali. E perché non resti "Cenerentola" prendiamoci a cuore la formazione personale e nel gruppo!



Missione: esperienza che fa vivere

Una proposta per singoli ed oratori

Estate 2009:

“Alla scoperta del continente che c'è in te”

Un'esperienza missionaria per conoscere se stessi... e gli altri!

Scoprire il continente racchiuso in noi stessi: un viaggio affascinante! e il tempo della giovinezza è la stagione giusta per staccare il biglietto aereo di questo viaggio. E quando la destinazione assume il colore della “missione”, il viaggio acquista un valore aggiunto. In missione, condividendo la vita dei missionari, si scopre... Scoprendo gli altri così diversi, così “originali”, così particolari... si scopre se stessi, le attese più profonde, i dubbi, le ansie, le gioie, i desideri, le domande...

È tempo buono per prendersi in mano, cominciare a guardare un po' più in là del nostro naso, andare oltre per comprendersi e comprendere.

Il Centro Missionario Diocesano offre la possibilità di partire!

La proposta è seria e vuole raggiungere quanti hanno nel cuore un'esperienza forte. L'invito è esteso a tutti, con particolare attenzione ai curati e direttori di oratorio che sempre più numerosi hanno la missione nel cuore e che sono consapevoli che un'esperienza condivisa con i missionari non può che fare bene ai loro giovani.

Coloro che già hanno il desiderio dell'esperienza in missione, sono inviati a prendere contatti con il Centro Missionario quanto prima: questo permetterà di organizzare al meglio l'itinerario di preparazione e, certamente, l'esperienza stessa.

Il Centro Missionario propone 4 incontri di preparazione all'esperienza:

Sabato 14 febbraio 2009
(17.00 – 21.30):

**Alla ricerca di nuovi incontri...
Ma perché proprio il povero?**

Sabato 28 febbraio 2009
(17.00 – 21.30):

**Come vivere questo incontro?
Provocazioni sulle modalità
di esperienze in missione**



Sabato 14 marzo 2009
(17.00 – 21.30):

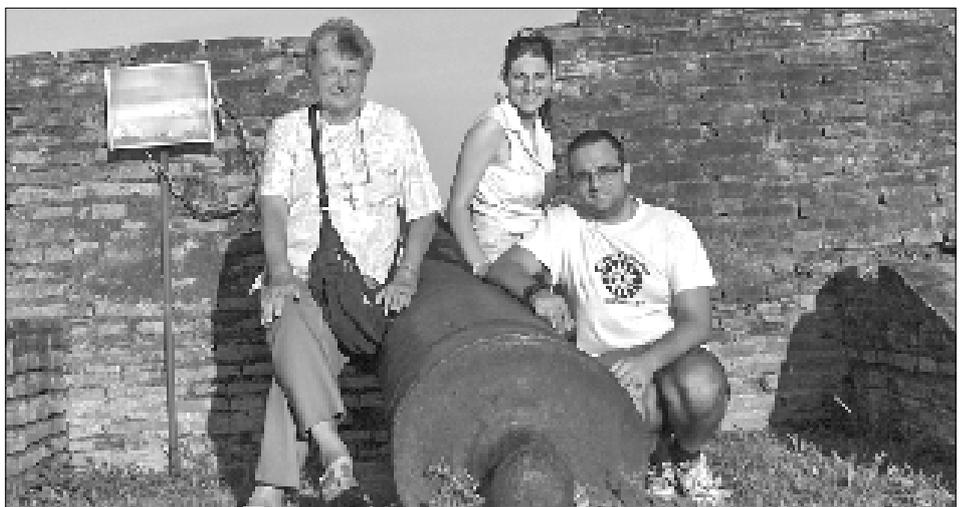
**Le tre C:
conoscere, capire, comprendere**

Sabato 18 aprile 2009
(17.00 – 21.30):
...in partenza...

Nei mesi estivi la possibilità di vivere un'esperienza in terra di missione. Le destinazioni indicate sono: Costa d'Avorio, Burundi, Egitto, Algeria, Brasile, Cuba.

Circa 300 giovani hanno già vissuto quest'esperienza! Nessuno è tornato deluso! Provare per credere!

Franca Parolini



Sr. Isidora, Mara e Luca in Brasile

Missione: pellegrinaggio di fede

Un viaggio alle sorgenti della fede

Raccontami dell'uomo... impareremo Dio!

Pellegrini in Terra Santa come i discepoli di Emmaus



È il mio primo pellegrinaggio in Terra Santa e il gruppo di cui faccio parte è piuttosto variegato. Siamo in 29 tutti amici o collaboratori del Centro Missionario e molti si incontrano per la prima volta, però lo spirito di condivisione è quello giusto e l'affiatamento è piuttosto rapido, grazie soprattutto ad alcuni "soggetti" (come li definisce il don) che fanno da collante con la loro simpatia.

La guida spirituale è naturalmente don Giambattista, mentre Raul, una guida scout, è quella turistica-organizzativa.

Entrambi amano profondamente i luoghi santi e il pellegrinaggio ne beneficia notevolmente.

Le motivazioni che ci hanno condotto qui sono diverse, come diverse sono le aspettative, ma una cosa ci accomuna: il desiderio di capirne di più di questo Gesù figlio di Dio che, facendosi uomo, rende nuove tutte le cose.

Lasciamoci prendere per mano da Lui e guidare in questo viaggio straordinario che racconta la sua umanità, affinché il mistero della sua divinità prenda casa nel nostro cuore e ci rinnovi.

Raccontaci, Gesù, di Emmaus...

della strada polverosa,

dei tuoi passi che affiancano altri passi,

della tua voce che fa ardere il cuore,

della tentazione di trattenermi, ma Tu sei già oltre...

Anche noi abbiamo percorso gli stessi sentieri, ascoltato la tua Parola, spezzato il Pane Eucaristico. E abbiamo sentito che tu eri lì, tra noi e come per i discepoli anche per noi l'invisibile si è reso visibile.

Raccontaci di Betlemme...

del mistero della tua nascita

dell'umiltà della mangiatoia

del canto degli angeli...

Ci siamo chinati in quella grotta che per prima ti ha accolto, prostrati abbiamo baciato la stella, perché Tu sei quella stella che illumina le notti della nostra vita e dai speranza ai giorni.

Raccontaci di Gerusalemme...

del trionfo prima, del tradimento poi,

della tua obbedienza al Padre, del dolore, della croce.

Raccontaci della tua morte e raccontaci della tua Risurrezione...

Anche noi abbiamo vegliato di notte in preghiera nel Getsemani.

Ti abbiamo scorto tra gli olivi, provato dalla sofferenza dei nostri tradimenti.

Ci siamo vergognati e abbiamo pianto.

All'alba della domenica ci siamo recati al sepolcro; quanti sentimenti attraversano il cuore quando ci si accosta a quel luogo santo: gioia, stupore, venerazione e soprattutto una grande pace!

Davvero Gesù sei risorto, altrimenti come potresti abitare i nostri cuori?

Raccontaci di Nazaret...

dell'Angelo e del sì di Maria,

della casa e della bottega,

della tua infanzia e della tua giovinezza...

Abbiamo sostato davanti a quella piccola casa dove tutto ha avuto inizio e ancora si avverte quel sì appena sussurrato che ti entra nel cuore e lo fa esplodere di gioia e di gratitudine.

Per il tuo coraggio e la tua docilità alla volontà del Padre,

mille volte grazie Maria.

Siamo alla fine del viaggio, altri racconti sono stati ascoltati: racconti di vite, le nostre, incrociate per caso durante otto indimenticabili giorni.

Dolori e angosce, attese e speranze, fatiche, rimpianti e gioie dette e condivise o taciute e offerte.

Ed ora noi, i miracolati del tuo amore, stiamo finalmente gettando, non senza fatica, le stampe delle nostre paure, la cataratte dei nostri egoismi, i tappi delle nostre omertà e, come i discepoli di Emmaus, siamo tornati per gridare a tutti che vale davvero la pena spendersi per i fratelli, perché è nella carne di ogni uomo che si compie la redenzione.

Silvana Ferri

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..”

Prendo in prestito il prologo di Giovanni, perché porta in sé le sensazioni e le emozioni vissute durante il pellegrinaggio in Terra Santa..

L'umanità concreta di questo Dio, che si fa uomo, condividendo in tutto e per tutto la quotidianità della vita, ho potuto sperimentarla "dal vivo" percorrendo, visitando e calpestando i luoghi descritti nei Vangeli.

Betlemme e Nazareth strade, viuzze strette di ciottolato dove Gesù ha condiviso, con la gente del luogo, la quotidianità e l'ordinarietà della vita familiare con Maria e Giuseppe, i nonni Gioachino ed Anna; sociale, con i propri coetanei: la scuola, il gioco le "marachelle" tipiche dei bambini i sogni, le aspettative e le emozioni dell'età adolescenziale; lavorativa, aiutando nella di Giuseppe; religiosa recandosi da buon ebreo al sabato alla Sinagoga.

Molto la mia immaginazione e fantasia ha galoppato guardando e scorrendo i visi di quei bambini, ragazzi, giovani e uomini che per strada si incontravano: Gesù era uno di loro con quei tratti somatici.

In Galilea, luogo dove trascorse gli ultimi tre anni della sua vita, dove camminò per quelle strade polverose, ogni luogo ricorda Lui, fa memoria di Lui. Cafarnaò, paese dell'Apostolo Pietro guarì sua suocera; il lago di Tiberiade luogo della "chiamata" e della pesca miracolosa; il Monte Tabor con quel vento particolare che ti avvolge in un Mistero più grande di te e ti rimanda alla Trasfigurazione; il Monte delle Beatitudini; Nain dove resuscitò il figlio della vedova e dove sembra che il tempo si sia fermato;

il Giordano, memoria del Battesimo; il deserto arido, roccioso e infinito, dove la mente e i luoghi ti portano indietro nel tempo e nella storia visitando la tomba del patriarca Mosè o così come il Monte Carmelo dove riposo il profeta Elia dal grande temperamento. Gerusalemme, la città Santa, dai mille colori, dalle mille voci, dai mille odori e sapori, dalle mille contraddizioni. Il cammino in salita a fianco delle mura che ti porta nella città vecchia, il Cenacolo, l'orto del Getsemani, luogo della passione umana e spirituale di Gesù.

Ancora oggi, dopo 2000 anni, sperimenti la fatica racchiusa nelle parole di Gesù "Padre, se vuoi allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà.", la via Dolorosa percorsa e racchiusa nella ordinarietà della vita della città dei negozi e delle abitazioni, anche per questo diviene più umana più vissuta. Il Calvario, il luogo della riposizione, il Sepolcro avvolto da odori, voci e figure differenti, unite nell'adorare il Cristo Crocefisso nell'ultimo atto d'amore della sua umanità..

E poi, infine, Emmaus dove il Risorto, condivise con i due discepoli, all'inizio sconcertati, la strada del ritorno da Gerusalemme che diventa, quando lo riconoscono nello spezzare il pane, la strada dell'inizio, la strada della testimonianza che ciascuno di noi è chiamato a percorrere in sua compagnia. Ora inizia l'avventura, la scommessa della vita!

Matteo Attori

Quito: profonda esperienza di chiesa missionaria

Nel “Caos”... il Cosmos

Il convegno missionario della Chiesa latino americana nel fuoco dello Spirito

Io non so se ho capito appieno il CAM 3 di Quito. Non riesco a concettualizzare, al momento, se ho colto gli elementi fondativi e pastorali che ne sono emersi in relazione alla missionarietà della Chiesa Americana per il nuovo millennio da poco iniziato.

Forse lo capirò dopo, nelle implicazioni pratiche attraverso cui vedrò esprimersi la pastorale missionaria nel continente.

Grazie a Dio, però, non tutto si capisce con la ragione, la mente, la riflessione dedotta dalle idee “chiare e distinte”. E allora lì, sì, posso dire di essere riuscito, almeno in parte, a capire e soprattutto a “sentire” cos'è stato il CAM 3.

È stato un insieme di cose variegate, variopinte, a volte “confuse, poco serie e caotiche”, se viste da fuori con gli occhi di chi per la prima volta si avvicina a questo mondo così particolare, ma certamente armoniche e profondamente umane, così come lo è il continente che le esprime: una terra caoticamente armonica, un popolo sentimentalmente e quasi irrazionalmente umano, una chiesa entusiasticamente e dolorosamente viva.

Armonica nei suoi contrasti. Una sorta di “cosmos” nel “caos”. Come una salsa in agrodolce fatta di ingredienti che tra di loro cozzano tremendamente, eppure è deliziosa al palato.

Poco razionale, forse: ma certamente piacevole, e soprattutto genuina, sincera, perché vissuta e sentita “da dentro”. Mi viene da dire “uno sfrenato e sfolgorante sventolio”, come quello a cui ogni mattina ci eravamo abituati ad incontrarci entrando nel palazzetto sede del congresso, momento in cui ogni paese presente sventolava la propria bandiera con gioia, felice di esserci, di condividere, di fare festa, di chiamare chi aveva a

suo lato “fratello”, “compagno di cammino”, giammai “extracomunitario”...

Così, ho visto e certo, non senza un'iniziale endemica fatica tutta europea gustato interiormente la diversità e la specificità dello sventolio di ogni bandiera americana:

* di quella colombiana, arguta, brillantemente ironica, capace di relativizzare la “poesia” che spesso si fa intorno alla missione, consapevole di essere la chiesa forse più ricca di risorse umane nel continente;

* di quella hondureña, così ben rappresentata dal suo cardinale, piena di “carisma latino” che scalda il cuore, magari anche quello di una parte di chiesa a volte apparsa un po' “ingessata”;

* di quella messicana, così “mariana”, materna, anche perché cosciente di avere a suo tempo generato questo evento;

* di quella haitiana, desiderosa, a mio avviso capacissima, di scrollarsi di dosso il senso di inferiorità che le viene dall'essere francofona, afro e poverissima;

* di quella argentina, finemente superiore, tranquillamente intenta a sorreggiarsi la pastorale e le riflessioni teologiche come si fa con un “mate”, centellinando le parole e scatenandosi quando è il momento di farlo;

* di quella brasiliana, stranamente silenziosa (forse perché linguisticamente minoritaria?) rispetto ad altre occasioni, ma in realtà come un brace pronta ad infiammarsi quando un suo vescovo le accende la scintilla;

* di quella boliviana, agitata, vitale, quasi a dire al mondo che la sua poli-



tica sta sfasciando il paese, ma la sua fede no, non potrà mai minare l'unità di un popolo profondamente pacifico;

* di quella cubana, numericamente “poca”, eppure c'è, nonostante tutto... una chiesa vera perché sofferta come ai tempi della chiesa apostolica;

* di quelle nordamericane, statunitensi e canadesi, pesci fuor d'acqua, mediamente anziane, globalmente – loro malgrado – fuori contesto, ma non per questo perse d'animo, anzi, felici di essere presenti e così ben simboleggiate dal vecchio e canuto missionario del Quebec che sventolava agitatissimo l'acero rosso del suo paese attirando su di sé attenzione e affetto;

* di quella peruviana, numericamente forte, pesantemente presente, magari non preoccupata di mostrare chissà quale sofisticata qualità ma concretamente energetica.

E – dulcis in fundo – di quella ecuadoriana, tutta presa dal far bella figura, dal muovere, non senza evidenti fatiche, la macchina dell'organizzazione. E a mio avviso ci riesce, più che con l'efficienza, con l'accoglienza affettuosa, con la serena pazienza di ascoltare critiche e lamentele, con la generosa ed encomiabile presenza di centinaia di giovanissimi volontari impegnati a tempo pieno nell'organizzazione e nell'animazione.

Missione: oltre i confini

Grazie, Chiesa di Quito, anche se a te sembrerà di non esserti preparata granché a quest'evento perché troppo presa da problemi contingenti di approvazione di una nuova Costituzione politica dello Stato di fronte alla quale – permettimi di dirtelo – non sono così convinto che ti debba agitare e preoccupare troppo.

Grazie per la pazienza che hai chiesto ai tuoi abitanti nell'affrontare 3500 nuove presenze in una città già caotica di suo.

Grazie per i nostri fratelli indigeni, che non hai spazzato via dalle strade, ma a cui hai permesso di approfittare dell'evento per offrirci il loro bellissimo artigianato e, lo speriamo davvero, per guadagnare qualcosa più del solito.

Grazie per i missionari italiani, che non ci hanno pensato due volte a dire di sì alla nostra richiesta di ospitalità. E personalmente, grazie per i bambini lustrascarpe di Plaza Grande, a cui sono riuscito a strappare credo la prima intervista della loro vita: si raccontano, ma intanto guardano fuori dall'obiettivo della telecamera, lontano,

pensando a quando potranno crescere e potranno andare, come i loro fratelli maggiori, all'università, sogno di ogni bambino ecuadoriano. Ma intanto non aspettano il futuro oziosi o giocando come tutti gli altri bambini del mondo, come sarebbe loro diritto: si danno da fare lavorando, guadagnando pochi centesimi da mettere via per un domani che, glielo auguriamo, sia migliore dell'oggi.

Grazie perché siete il simbolo maggiormente capace di rappresentare la Chiesa latinoamericana: nonostante povera, è caoticamente felice, ma anche capace di raccontarsi, e, lontana dai riflettori, capace di guardare lontano, più in là dei propri limiti e confini.

Una chiesa che, in attesa di un domani migliore che verrà presto (a Quito questo non si è compreso, ma si è sentito) non perde tempo, non si perde d'animo e lavora, sgobba, si umilia, fatica, suda, per portare a casa qualcosa che, anche se poco, non sarà mai inutile.

Don Alberto Brignoli



Intenzioni di Sante Messe per i missionari

“Far celebrare la Messa per i propri defunti”, è un gesto di fede che esprime il desiderio di vivere in profonda comunione con coloro che sono stati nostri compagni di viaggio e che ora sono già nell'abbraccio misericordioso del Padre. Questo gesto di fede si colora anche di carità e di solidarietà, se accompagnato da una piccola o grande offerta in che diventa per il missionario una modalità per vivere meglio il suo ministero a servizio della comunità.

... in che modo?

- **Celebrazione di Sante Messe:** l'offerta è lasciata alla discrezione dell'offerente, anche se l'indicazione della Chiesa è quella di 13,00 euro
- **Suffragio Perpetuo:** con 25,00 euro il missionario si impegna a celebrare una Santa Messa ogni mese
- **Sante Messe Gregoriane:** è la celebrazione continuata di 30 Sante Messe per il defunto: l'offerta è di 400,00 euro
- L'iscrizione alla **“Pia Associazione del S. Perdono d'Assisi”**

Veglia missionaria

Venerdì 3 ottobre, alle ore 20.45, presso la Chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Villaggio degli Sposi), si celebra la Veglia missionaria in apertura dell'ottobre missionario 2008. Il tema della Veglia è: *“Guai a me se non predicassi il Vangelo”*.

Missione: progetti da condividere

Ancora tanti progetti e richieste...

Sostegni a distanza per continuare nel bene

Su diversi fronti l'impegno del cmd per sostenere alcune delle tante richieste

Tanti i progetti che aspettano ancora generosi e appassionati sostenitori! All'inizio di ogni anno è consuetudine presentare nuovi progetti e rilanciare quelli dell'anno precedente che ancora non sono stati completati. Anche quest'anno abbiamo preparato un pieghevole in cui venivano presentati i 10 principali progetti che sarebbero stati attivi per l'anno in corso.

Vi è stata una buona adesione al sostegno dei vari progetti anche se oggi, nell'imminenza della fine anno, sentiamo la necessità di rilanciarne qualcuno.

Ne vogliamo qui ricordare alcuni in modo sintetico con l'obiettivo di sensibilizzare i nostri lettori, singoli, famiglie e gruppi, a sostenerli:

- **Uganda...** curare l'AIDS e donare speranza ai bambini orfani. Suor Anna Mary si occupa di assistenza a giovani donne ammalate di HIV/AIDS. Un notevole impegno lo riversa nel portare aiuto alle piccole vittime involontarie di questa terribile piaga: i bimbi orfani. Attualmente sono 104 i gruppi familiari assistiti per la presenza di un ammalato e 25 gli orfani di cui si prendono cura suor Anna Mary e le sue consorelle. Tanto amore donato ai nostri fratelli in un paese estremamente povero e stremato da guerre ha bisogno del nostro sostegno.
- **Uganda...** scuola materna di Mpumude. Suor Mary Rose ha iniziato due anni fa a raccogliere a Mpumude, nei sobborghi di Jnija una trentina di orfani dai tre ai sei anni per dare loro istruzione, cibo, abiti e cure mediche. Da allora il numero dei bambini è aumentato e sono aumentate le esigenze economiche per fare fronte ai numerosi impegni. E' stato chiesto il nostro aiuto per dare maggiore dignità e importanza all'opera di educazione e cura di questi piccoli.
- **Costa d'Avorio...** Lebbrosario di Adzopè. Il progetto si propone di dare un aiuto

concreto alla conduzione del lebbrosario.

Oltre ai lebbrosi nelcentro, intitolato a Raul Follerau, vengono curati gli ammalati dell'ulcera di Buruli. Malattia terribile che può essere curata col trapianto di pelle e che vede nella sola Costa d'Avorio colpiti 20.000 bambini. Il centro di Adzopè è specializzato in questi trapianti.

- **Sierra Leone...** Bambini soldato. Il progetto si occupa del recupero alla vita sociale e spirituale di molti minori, ragazzi e ragazze, che hanno subito le violenze della guerra. L'impegno si concretizza nell'accoglienza in una famiglia, cure mediche e assistenza psicologica, ricerca dei familiari ed il completamento dell'istruzione scolastica e professionale per i più grandi. Per le ragazze, molto spesso rese madri durante il sequestro, il recupero prevede anche un sostegno nei primi anni di crescita dei loro bimbi.

- **Mozambico...** Ospedale di Nampula. L'apostolato di suor Maria Pedron è rivolto agli ammalati di TBC e HIV/AIDS e al sostegno di tanti bambini soli. La sua attività viene oggi svolta in una struttura fatiscente, una vecchia chiesa sconosciuta. Gli ammalati hanno però bisogno di una struttura adeguata e questa per essere realizzata richiede l'impegno di molti generosi donatori.

- **Uruguay...** Valori cristiani nella società. Dopo anni di lavoro a sostegno del volontariato cattolico nella società uruguayana, don Silvano Ber-

Grazie

a tutti i singoli, i gruppi e le parrocchie che sostengono i progetti missionari! Ci facciamo portavoce di tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno beneficiato del sostegno gratuito, fatto nel silenzio. Si dice che l'oceano è fatto di tante piccole gocce d'acqua: noi ci crediamo e lo sperimentiamo!

Per una festa più sobria... le bomboniere solidali

Ricordare... Ecco lo scopo che assume quel piccolo oggetto che viene consegnato in occasione del battesimo o della prima comunione o del matrimonio o della laurea di un anniversario o

E se quel piccolo oggetto diviene anche occasione di solidarietà... la festa si arricchisce ancor di più. Per questo motivo presso il centro missionario si incontra settimanalmente un gruppo di persone volontarie che regala parte del loro tempo per confezionare, con cura, attenzione e professionalità, la "bomboniera solidali". Acquistando una "bomboniera solidale" si può contribuire a sostenere un progetto missionario.

landa, ha ritenuto necessario organizzare corsi per formare ragazzi ed adulti ad essere animatori e promotori dei valori cristiani. La necessità di recuperare i rapporti umani, che sono alla base della società, richiede oggi più che mai persone formate, attive, attente, sensibili e ben inserite nella loro comunità. L'aiuto richiesto è per finanziare i corsi di formazione.

Per i versamenti:

Centro Missionario Diocesano
Via Conventino, 8 24125 Bergamo
Tel 035 4598480 fax 0354598481
e-mail: sostegni@diocesi.bergamo.it

Oppure con:
c/c postale n. 11757242

oppure con:
c/c bancario n. 1400 Banco di Brescia
(filiale di via Camozzi in Bergamo)
IBAN: IT41G0350011102000000001400

Indicare sempre la causale del Versamento: Progetto...

Giuliano Pirovano
responsabile sostegni cmd

Missione: condivisione di un cammino

Le proposte da appuntare sull'agenda del gruppo missionario

Calendario impegni 2008-2009

Un cammino di comunione per crescere nella missionarietà

Incontri di inizio anno per tutti i gruppi missionari della Diocesi.

Sono invitati non solo i rappresentanti, ma anche tutti coloro che fanno parte dei gruppi

Sabato 27 settembre ore 15.00 vicariati di:

- Albino-Nembro
- Amenno-Ponteranica-Villa d'Almé
- Alzano
- Branzi-S.Brigida
- Ardesio-Gromo
- Clusone-Ponte Nossa
- Gandino
- Gazzaniga
- Vilminore

Sabato 27 settembre ore 17.00 vicariati di:

- Brembilla-Zogno
- Calepio-Telgate
- Calolzio-Caprino
- Borgo di Terzo-Casazza
- Capriate-Chignolo-Terno
- Rota Imagna
- S.Giovanni Bianco-Sottochiesa
- Selvino-Serina
- Solto-Sovere
- Spirano-Verdello
- Trescore
- Predore

Lunedì 29 settembre ore 20.45 vicariati di:

- Bergamo città
- Dalmine-Stezzano
- Ghisalba-Romano
- Mapello-Ponte
- Scanzo-Seriate

Appuntamenti della Chiesa universale...

Consegna dei crocifissi ai missionari bergamaschi in partenza

venerdì 17 ottobre ore 20.30
Chiesa Ipogea del Seminario
Celebrazione presieduta dal Vescovo

Giornata missionaria mondiale

Domenica 19 ottobre 2008

“Guai a me se non predicassi il Vangelo”
Giornata di preghiera e di solidarietà per la Chiesa universale secondo le indicazioni del Santo Padre

Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria Solennità dell'Epifania Martedì 6 gennaio 2009

...della Chiesa diocesana...

Venerdì 3 ottobre ore 20,45 chiesa Villaggio degli Sposi Veglia Missionaria

85° Convegno Missionario Diocesano Venerdì 6 marzo ore 20.30

Domenica 8 marzo Dalle ore 8.45
Presso l'oratorio del Seminarino in Città alta e celebrazione in Cattedrale

6° Convegno Missionario Ragazzi Domenica 29 marzo Dalle ore 8.45

Presso l'oratorio del Seminarino in Città alta e celebrazione in Cattedrale

Quaresima missionaria: le comunità parrocchiali sono chiamate al sostegno delle missioni diocesane secondo le diverse modalità indicate dal cmd

Percorsi di formazione a livello diocesano

Novembre 2008

- Sabato 8
 - Sabato 15
 - Sabato 22
- ore 15.00 presso il cmd
“Animazione missionaria: gruppi di assalto”

Gennaio 2009

- Sabato 17
 - Sabato 17
 - Sabato 24
- ore 15.00 presso il cmd
“La pastorale missionaria dei ragazzi”

Per gli appartenenti ai gruppi missionari, animatori e catechisti sensibili alla missionarietà

Formazione giovani per esperienza in missione

- Sabato 14 febbraio
 - Sabato 28 febbraio
 - Sabato 14 marzo
 - Sabato 18 aprile
- Ore 17.00 presso Suore Missionarie Comboniane

Missione: camminare insieme

Si fa strada una proposta sempre più condivisa

Vivi il Natale!

Senegal, Bolivia ed Isole Solomon: gruppi missionari

Anche quest'anno il Natale è occasione per impegnarci insieme. Da qui nasce la proposta che associazione Pro Jesu, CMD e Ascom Bergamo promuovono ormai da alcuni anni.

"Vivi il Natale! In missione un bimbo sorride con te": è lo slogan che raccoglie la consapevolezza, il desiderio e la passione di un impegno a favore delle missioni.

Come sempre tre i progetti che si vogliono sostenere. Progetti che intendono rispondere alla crescita di alcune popolazioni grazie all'istruzione, alla formazione cristiana, all'accompagnamento professionale dei giovani.

E tante le attività previste per sensibilizzare alla conoscenza dei progetti e per sostenere una raccolta fondi che permetta la realizzazione degli stessi,

alcune di queste proposte sono richiamate nei box di questa pagina.

Sarà comunque importante il coinvolgimento di tutti, in prima linea dei gruppi missionari, perché l'iniziativa possa davvero aiutare la crescita e la formazione di un più incisivo e consapevole incontro con la missionarietà anche attraverso nuove strade di animazione.

Sarà davvero ogni piccolo tentativo di coinvolgimento a rendere più "ecclesiale" l'impegno di tutti e più forte l'incisività per aiutare a vivere un Natale dal sapore missionario. Anche i doni di Natale, i presenti agli amici e collaboratori, possono diventare un veicolo di solidarietà che, senza la pretesa di cambiare il mondo, proponga un'alternativa ricca di significato e di invito a riscoprire la dimensione cristiana del Natale e la

bellezza della sua celebrazione come momento di fede.

Presso il cmd è possibile raccogliere ulteriori informazioni ed il materiale per l'animazione.

Un panettone... di solidarietà

Anche il panettone può diventare un "segno" di solidarietà.

Clienti, amici e conoscenti coinvolti in un'iniziativa che vuole sostenere la realizzazione dei tre progetti indicati per il Natale 2008.

La confezione contiene: panettone Galup 750 g., pachemina in seta prodotta da una cooperativa in Thailandia, decorazione natalizia in organza, informazioni sui progetti.

Il costo di ogni confezione è di 9,00 €, più della metà sono destinati ai progetti e l'acquisto della pachemina permette di sostenere una cooperativa locale. Grazie poi all'impegno dei volontari e alla disponibilità dei fornitori delle materie prime a prezzo di costo sarà possibile un maggiore sostegno economico ai progetti. Informazioni e prenotazioni al cmd.

Vivi il Natale! In missione un bimbo sorride con te

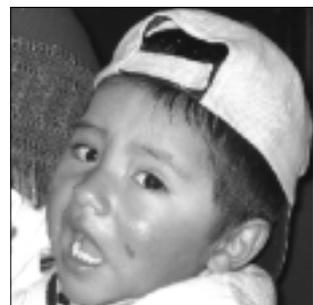


Isole Solomon

...un futuro di vita ai ragazzi.

A Gizo lo tsunami ha distrutto il centro di pastorale per ragazzi e giovani.

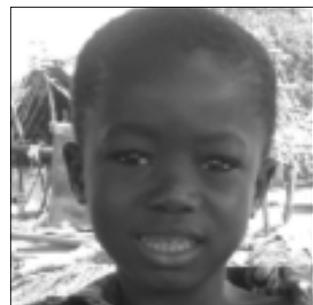
Un aiuto prezioso per accompagnare la formazione delle nuove generazioni permette di continuare l'impegno di evangelizzazione.



Bolivia

...una scuola per guardare avanti.

Eterazama è una comunità del tropico boliviano dove una scuola professionale può aiutare a vincere la tentazione di scappare verso la città o di darsi alla coltivazione della coca. Il progetto è in collaborazione con il Celim Bergamo



Senegal

...un proposta per crescere.

Guédiawaye alla periferia di Dakar è un polmone di giovani alla ricerca di lavoro ed una scuola professionale è occasione di crescita e progresso. Il progetto è in collaborazione con la Comunità Ruah

Vivi il Natale... regala un presepe

Presso il CMD sono disponibili presepi provenienti da tutto il mondo. Possono essere un piccolo presente per i collaboratori parrocchiali, oppure un bel regalo per qualcuno che apprezza particolarmente l'artigianato etnico. Anche questa iniziativa rientra nella proposta di Natale 2008

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Fiorenzo Rossi, Giuseppe Rinaldi, Laura Avogadri, Franca Parolini, Alberto Brignoli, Giuliano Pirovano, Silvana Ferri, Matteo Attori, Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Finito di stampare il 26 settembre 2008